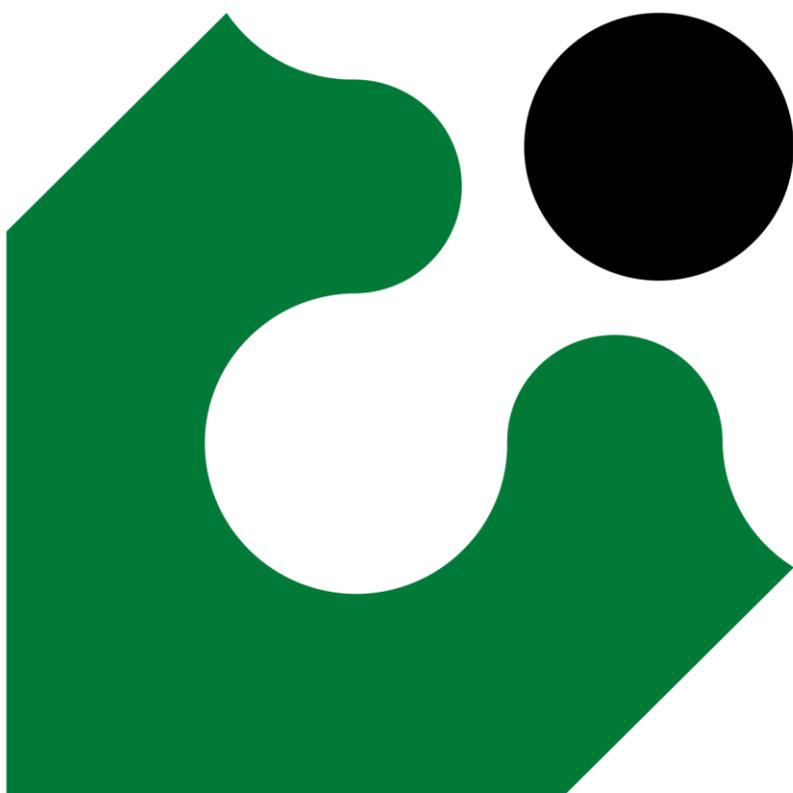


Nidi e servizi integrativi per l'infanzia

2020-2021

Sara Della Bella
novembre 2022



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

INDICE

Fonte dei dati	5
Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.....	7

Fonte dei dati

I dati per questo report provengono da diverse fonti. La prima è la rilevazione su nidi e servizi integrativi sulla prima infanzia, che fornisce dati per l'anno educativo 2020-2021. Tale rilevazione è stata avviata da ISTAT nel 2011, con l'obiettivo di approfondire con uno specifico questionario i dati su questo tipo di servizi, e svolta in collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato, quindi il Ministero dell'economia e delle finanze, con la maggior parte delle regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia) e con la Provincia autonoma di Trento. L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai comuni singoli, dalle loro associazioni e da tutti gli enti che contribuiscono all'offerta di servizi per delega da parte dei comuni (consorzi, comprensori, comunità montane, unioni di comuni, ambiti e distretti sociali, Asl e altre forme associative). I dati vengono raccolti annualmente via web, attraverso una piattaforma accessibile a tutti i comuni e le associazioni di comuni che concorrono all'offerta pubblica dei servizi sociali.

Altri dati derivano dall'accordo di collaborazione triennale, siglato nel dicembre 2021, fra l'ISTAT, il Dipartimento delle politiche per la famiglia e l'Università di Venezia Ca' Foscari per rafforzare la produzione, la diffusione e l'analisi dei dati sui servizi educativi per l'infanzia.

Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia

Al 31 dicembre 2020 sono attivi sul territorio nazionale 13.542 servizi per la prima infanzia (nidi tradizionali e aziendali, micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi) quasi 300 in meno rispetto al 2019 (-2,1%). In Lombardia il numero di servizi attivi per la prima infanzia si riduce di 87 unità tra il 2019 e il 2020 e al 31 dicembre 2020 si attesta a 2.732 (di cui 2.416 nidi, micronidi e sezioni primavera e 316 servizi integrativi, ovvero gli spazi gioco, i centri bambini-genitori, i servizi educativi in contesto domiciliare) (cf. Tabella 1a e 1b). La perdita di servizi educativi per la prima infanzia è in buona parte dovuta all'impatto della pandemia da Covid-19, che ha imposto periodi di chiusura alle strutture e ha determinato l'interruzione della frequenza da parte di molti bambini.

Nonostante la riduzione del numero di servizi attivi, in Italia il numero di posti disponibili in nidi, micronidi e sezioni primavera è salito a 27,2 ogni 100 bambini di 0-2 anni (erano 26,9 nel 2019) (cf. Tabella 1a e 1b), essenzialmente a causa del calo delle nascite e della conseguente riduzione dei potenziali beneficiari del servizio.

A livello territoriale permangono forti disuguaglianze a sfavore delle famiglie residenti nel Mezzogiorno. Considerando sia nidi e sezioni primavera, sia servizi integrativi, a livello regionale i livelli di copertura più alti si registrano in Umbria (44 posti disponibili ogni 100 bambini sotto i 3 anni), Romagna (40,7%) e Valle d'Aosta (40,6%), mentre Campania e Calabria sono le regioni con meno disponibilità di servizi (ancora sotto il 12%) (cf. Tabella 1a e 1b). La Lombardia si trova a metà strada, con 30,5 posti disponibili ogni 100 bambini di 0-2 anni al 31 dicembre 2020 (erano 31,6 nel 2019). In ogni caso si è lontani dalla possibilità di raggiungere il target fissato dalla recente Raccomandazione della Commissione europea del 7 settembre 2022 che propone di portare almeno al 50% la quota di bambini sotto i tre anni che frequentano i servizi educativi.

Tabella 1a– Nidi (tradizionali e aziendali), micronidi e sezioni primavera: numero di servizi attivi e di posti disponibili per titolarità. Dati per regioni e ripartizioni geografiche. Dati al 31.12.2020.

	Numero di servizi attivi			Numero di posti per 100 bambini di 0-2 anni		
	A titolarità pubblica	A titolarità privata	Totale	A titolarità pubblica	A titolarità privata	Totale
Piemonte	318	459	777	15,9	11,3	27,2
Valle d'Aosta	24	4	28	27,1	4,1	31,1
Liguria	121	180	301	15,6	13,9	29,5
Lombardia	710	1.706	2.416	12,3	16,1	28,5
Trentino-Alto Adige	188	51	239	19,6	3,8	23,5
Veneto	285	824	1.109	11,2	17,9	29,2
Friuli-Venezia Giulia	75	191	266	12,4	19,3	31,7
Emilia-Romagna	578	432	1.010	27,2	10,5	37,7
Toscana	403	406	809	19,8	15,2	35,0
Umbria	86	132	218	18,1	19,5	37,6
Marche	163	144	307	17,6	10,8	28,4
Lazio	413	893	1.306	16,1	18,4	34,5
Abruzzo	91	127	218	11,8	12,0	23,8
Molise	59	24	83	15,4	6,0	21,4
Campania	187	451	638	3,9	6,0	9,9
Puglia	184	414	598	7,5	10,6	18,1
Basilicata	53	57	110	11,3	9,7	20,9
Calabria	48	195	243	2,8	8,3	11,1
Sicilia	224	360	584	6,4	5,4	11,8
Sardegna	101	205	306	11,2	17,7	28,9
<i>Nord-ovest</i>	<i>1.173</i>	<i>2.349</i>	<i>3.522</i>	<i>13,6</i>	<i>14,6</i>	<i>28,3</i>
<i>Nord-est</i>	<i>1.126</i>	<i>1.498</i>	<i>2.624</i>	<i>18,4</i>	<i>13,6</i>	<i>32,0</i>
<i>Centro</i>	<i>1.065</i>	<i>1.575</i>	<i>2.640</i>	<i>17,5</i>	<i>16,6</i>	<i>34,1</i>
<i>Sud</i>	<i>622</i>	<i>1.268</i>	<i>1.890</i>	<i>5,8</i>	<i>8,2</i>	<i>14,0</i>
<i>Isole</i>	<i>325</i>	<i>565</i>	<i>890</i>	<i>7,3</i>	<i>7,7</i>	<i>15,0</i>
ITALIA	4.311	7.255	11.566	12,7	12,5	25,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

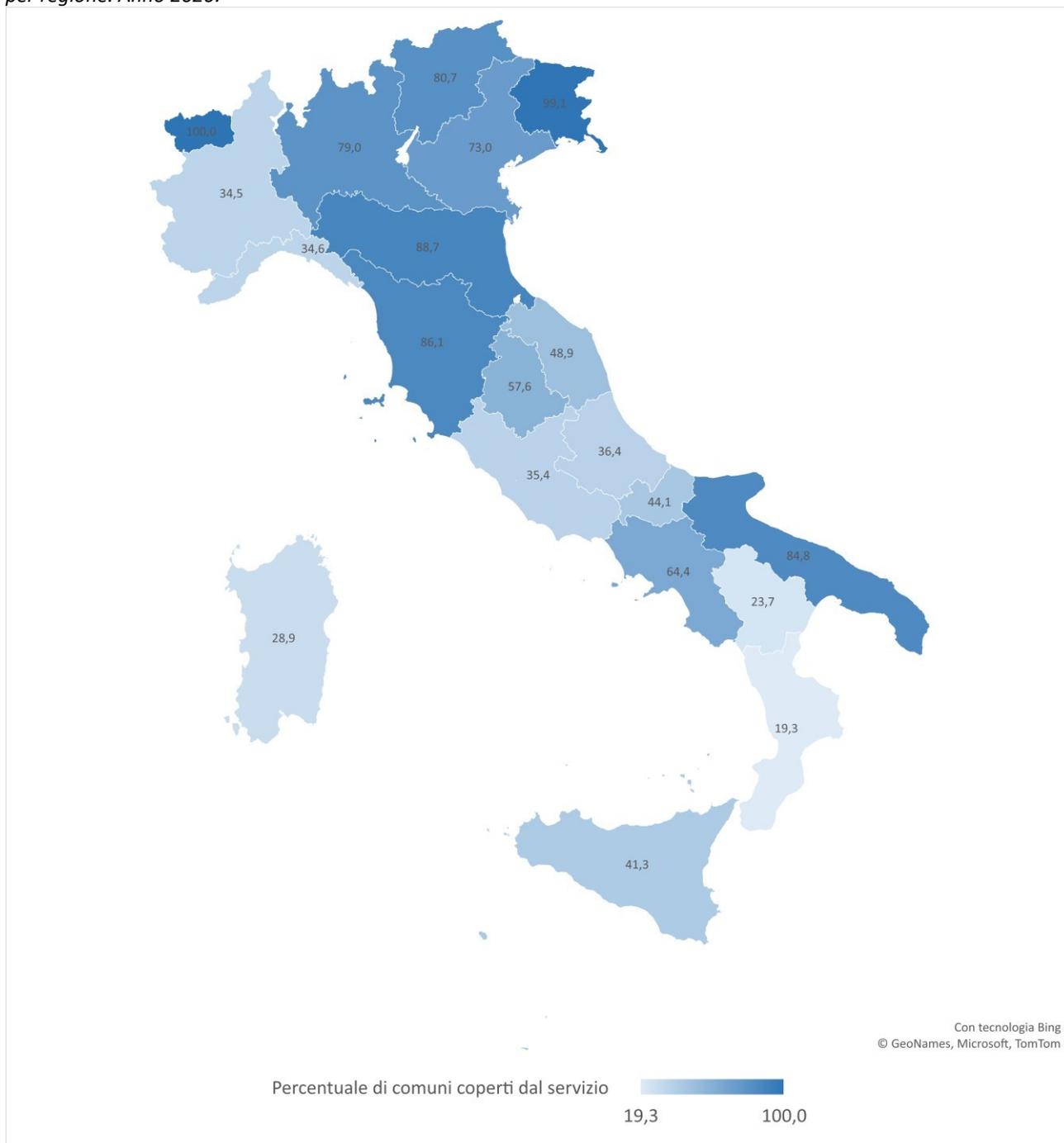
Tabella 1b – Servizi integrativi per la prima infanzia: numero di servizi attivi e di posti disponibili per titolarità. Dati per regioni e ripartizioni geografiche. Dati al 31.12.2020.

	Numero di servizi attivi			Numero di posti per 100 bambini di 0-2 anni		
	A titolarità pubblica	A titolarità privata	Totale	A titolarità pubblica	A titolarità privata	Totale
Piemonte	14	232	246	0,3	3,3	3,6
Valle d'Aosta	6	28	34	2,6	6,9	9,4
Liguria	13	24	37	1,0	1,1	2,1
Lombardia	80	236	316	1,0	1,0	2,0
Trentino-Alto Adige	2	309	311	0,2	6,1	6,3
Veneto	9	201	210	0,2	1,8	2,0
Friuli-Venezia Giulia	13	52	65	1,2	1,9	3,1
Emilia-Romagna	80	113	193	1,8	1,2	3,0
Toscana	50	68	118	1,4	1,2	2,7
Umbria	14	37	51	1,7	4,7	6,4
Marche	7	59	66	0,6	2,0	2,6
Lazio	-	67	67	-	0,8	0,8
Abruzzo	8	13	21	0,7	0,9	1,6
Molise	2	-	2	0,3	-	0,3
Campania	49	28	77	0,7	0,4	1,1
Puglia	5	56	61	0,1	1,4	1,5
Basilicata	-	4	4	-	0,5	0,5
Calabria	3	20	23	0,1	0,7	0,8
Sicilia	17	29	46	0,3	0,4	0,7
Sardegna	9	19	28	0,7	1,2	1,8
<i>Nord-ovest</i>	<i>113</i>	<i>520</i>	<i>633</i>	<i>0,8</i>	<i>1,7</i>	<i>2,5</i>
<i>Nord-est</i>	<i>104</i>	<i>675</i>	<i>779</i>	<i>0,9</i>	<i>2,1</i>	<i>3,0</i>
<i>Centro</i>	<i>71</i>	<i>231</i>	<i>302</i>	<i>0,6</i>	<i>1,4</i>	<i>2,0</i>
<i>Sud</i>	<i>67</i>	<i>121</i>	<i>188</i>	<i>0,4</i>	<i>0,8</i>	<i>1,2</i>
<i>Isole</i>	<i>26</i>	<i>48</i>	<i>74</i>	<i>0,4</i>	<i>0,6</i>	<i>0,9</i>
ITALIA	381	1.595	1.976	0,7	1,3	2,0

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Ancora più evidenti le disuguaglianze a livello territoriale quando si guarda alla disponibilità dei servizi a livello di comune. Se in Valle d'Aosta e in Friuli Venezia Giulia tutti i comuni o quasi hanno un nido, micronido o sezione primavera, in Calabria meno di un comune su 5 ha uno di questi servizi (cf. Grafico 1). La Lombardia rientra nel gruppo delle regioni con maggior copertura: nel 79% dei comuni lombardi c'è almeno un nido, micronido o sezione primavera.

Grafico 1 – Percentuale di comuni coperti dal servizio: nidi tradizionali e aziendali, micronidi e sezioni primavera, per regione. Anno 2020.

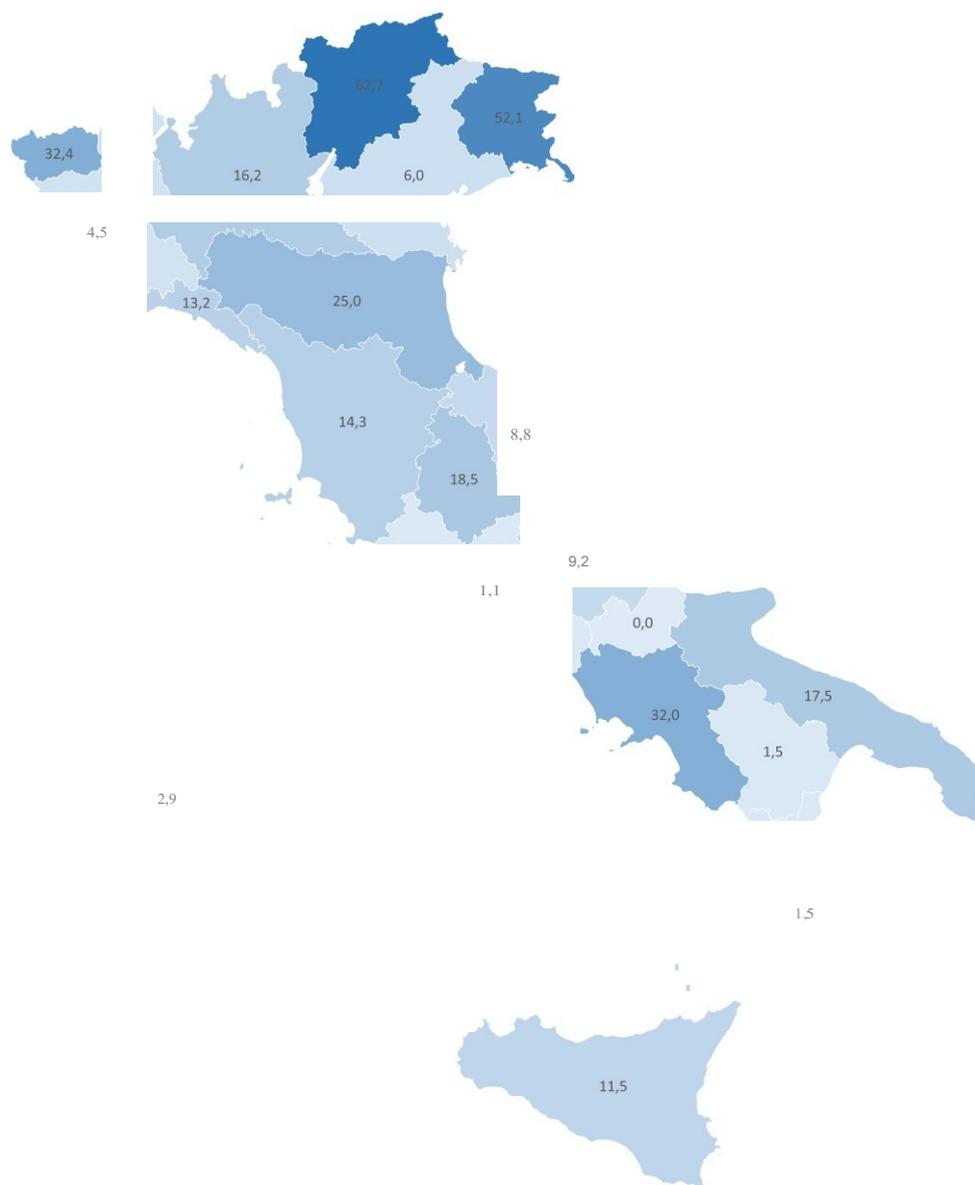


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Per quanto riguarda i servizi integrativi per la prima infanzia, la copertura a livello comunale è generalmente inferiore. Il Trentino Alto Adige spicca tra tutte le regioni con il 62% dei comuni che offrono almeno un servizio integrativo (spazi gioco, centri bambini-genitori o servizi educativi in contesto domiciliare), mentre all'estremo opposto troviamo il Molise dove questo tipo di servizio non

è presente in nessun comune (cf. Grafico 29). In Lombardia il 16,2% dei comuni offre questo tipo di servizio.

Grafico 2 – Percentuale di comuni coperti dal servizio: servizi integrativi per la prima infanzia, per regione. Anno 2020.



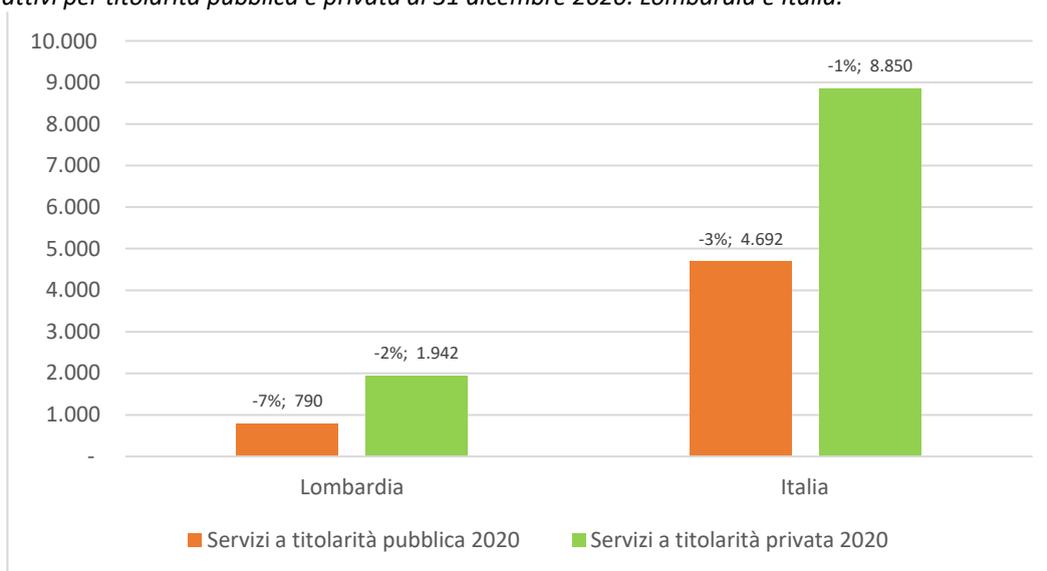
Con tecnologia Bing
 I/I GeoNames, Microsoft, TomTom

Percentuale di comuni coperti dal servizio
 0,0 62,7

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Jstat

La contrazione dell'offerta di servizi per la prima infanzia nel 2020 ha interessato meno nidi d'infanzia, micronidi e sezioni primavera e maggiormente i servizi integrativi per la prima infanzia che hanno fatto registrare la riduzione maggiore (-8,3% a livello nazionale e -17% in Lombardia). La contrazione dei servizi è stata maggiore nel settore pubblico (-3% a livello nazionale e -7% in Lombardia) rispetto a quello privato (-1% a livello nazionale e -2% in Lombardia) (cf. Grafico 3).

Grafico 3 – Totale servizi educativi per la prima infanzia: variazione percentuale rispetto al 2019 e numero di servizi attivi per titolarità pubblica e privata al 31 dicembre 2020. Lombardia e Italia.

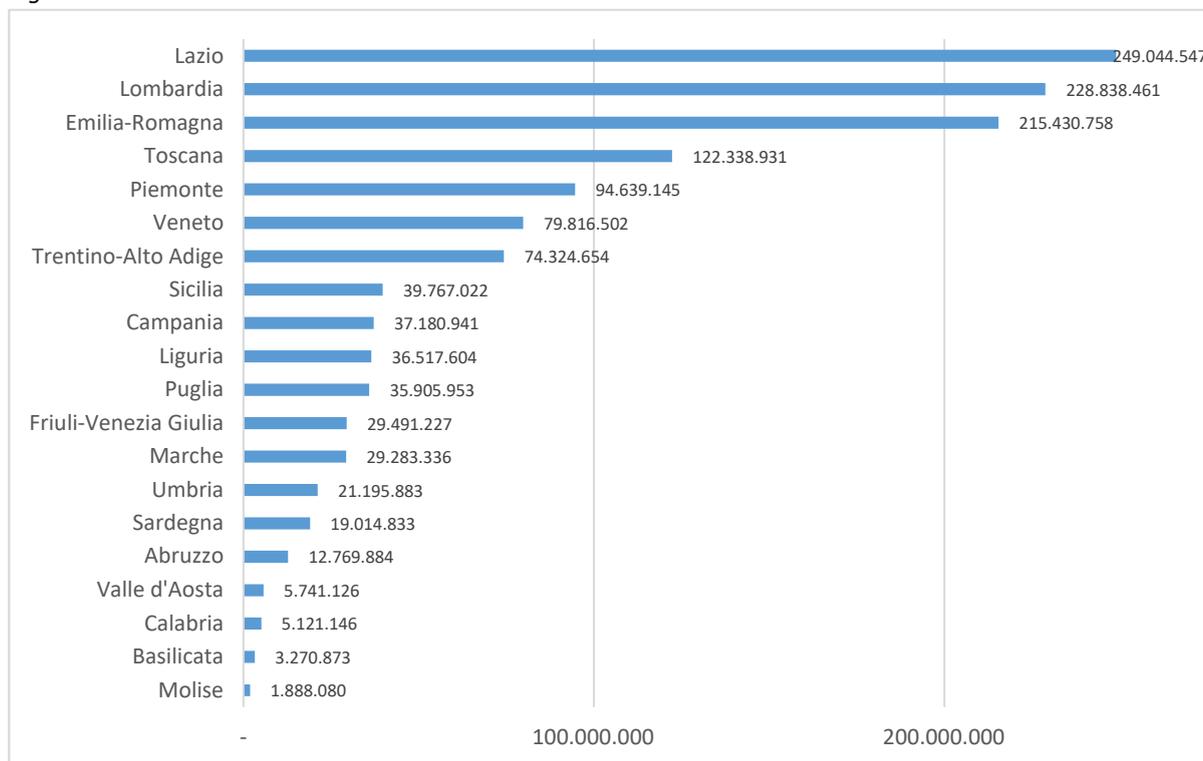


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2020, la spesa complessiva (pubblica e degli utenti) per il totale dei servizi per la prima infanzia è stata di oltre 1 miliardo e 341 milioni di euro (-10,3% rispetto al 2019). Questa contrazione è dovuta soprattutto alla riduzione della parte rimborsata dalle famiglie come pagamento delle rette (calata del 39,7%), ridotta per via dei mesi di chiusura e dei ritiri delle iscrizioni nel corso dell'anno. Al contrario, la spesa a carico dei comuni (al netto delle compartecipazioni) si è ridotta solo del 3,6%, a causa della rigidità dei costi di gestione delle strutture educative, dovuta prevalentemente alle spese per il personale.

La Lombardia è la seconda regione, dopo il Lazio, per spesa complessiva in servizi per la prima infanzia (comprendendo quindi nidi, micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi), con oltre 228 milioni e 800 mila euro spesi nel 2020 (-7,8% rispetto al 2019, quando la spesa era stata di oltre 248 milioni di euro) (cf. Grafico 4). La regione che ha speso meno in servizi per la prima infanzia nel 2020 è stata il Molise.

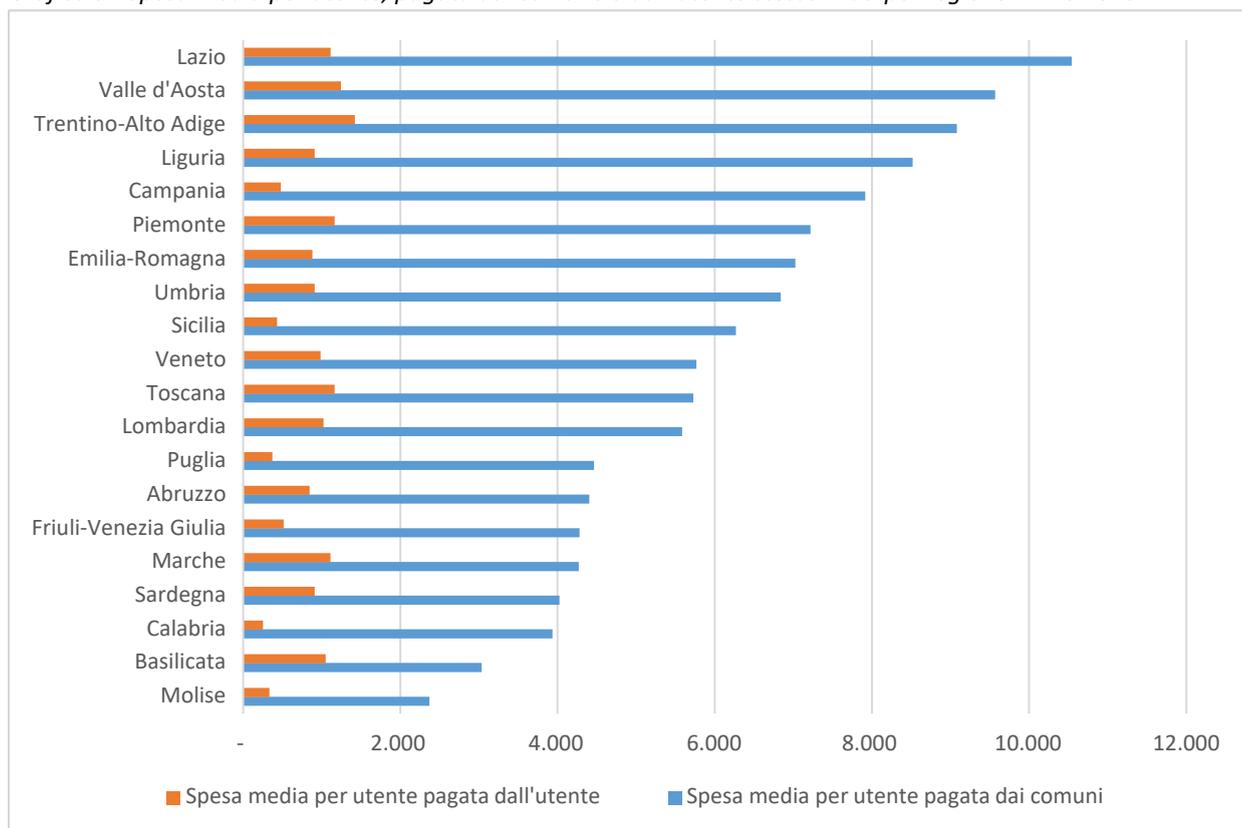
Grafico 4 - Spesa complessiva (pubblica e degli utenti) per il totale dei servizi per la prima infanzia. Dati per regione. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Guardando invece alla spesa media per utente, nel 2020 la regione con la più alta spesa media per utente pagata dal comune è il Lazio (10.543 euro), mentre la regione con la più alta spesa media per utente pagata dagli utenti stessi è il Trentino Alto Adige (1.422 euro) (cf. Grafico 5). La Lombardia si trova circa a metà classifica, con una spesa media per utente pagata dai comuni che si è assestata a 5.585 euro nel 2020 (mentre era pari a 4.758 nel 2019) e una spesa media pagata dall'utente stesso pari a 1.022 euro (vs i 1.480 euro del 2019) (cf. Grafico 5).

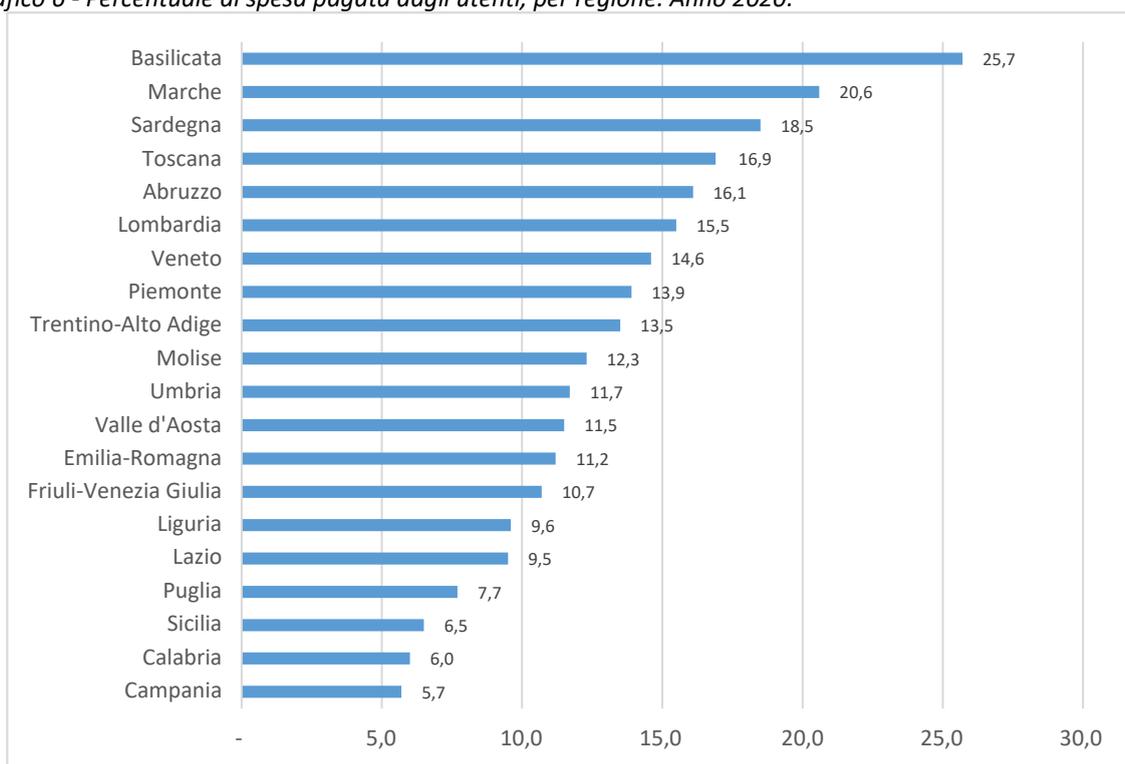
Grafico 5 - Spesa media per utente, pagata dal comune o dall'utente stesso. Dati per regione. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2020 la regione in cui la partecipazione degli utenti alle spese è maggiore è la Basilicata (qui il 25,7% della spesa è pagata dagli utenti), mentre all'opposto troviamo la Campania, dove gli utenti partecipano per il 5,7% delle spese (cf. Grafico 6). In Lombardia il contributo medio dell'utente è pari al 15,5% delle spese (era il 23,7% nel 2019), superiore alla media nazionale che nel 2020 si attesta al 12,6% (mentre era pari al 18,7% nel 2019). A seguito del fatto che nelle casse dei Comuni sono diminuite le entrate provenienti dalle rette delle famiglie, mentre la spesa per i servizi educativi è rimasta pressoché invariata, infatti, la quota di spesa coperta dalla contribuzione delle famiglie si è generalmente abbassata.

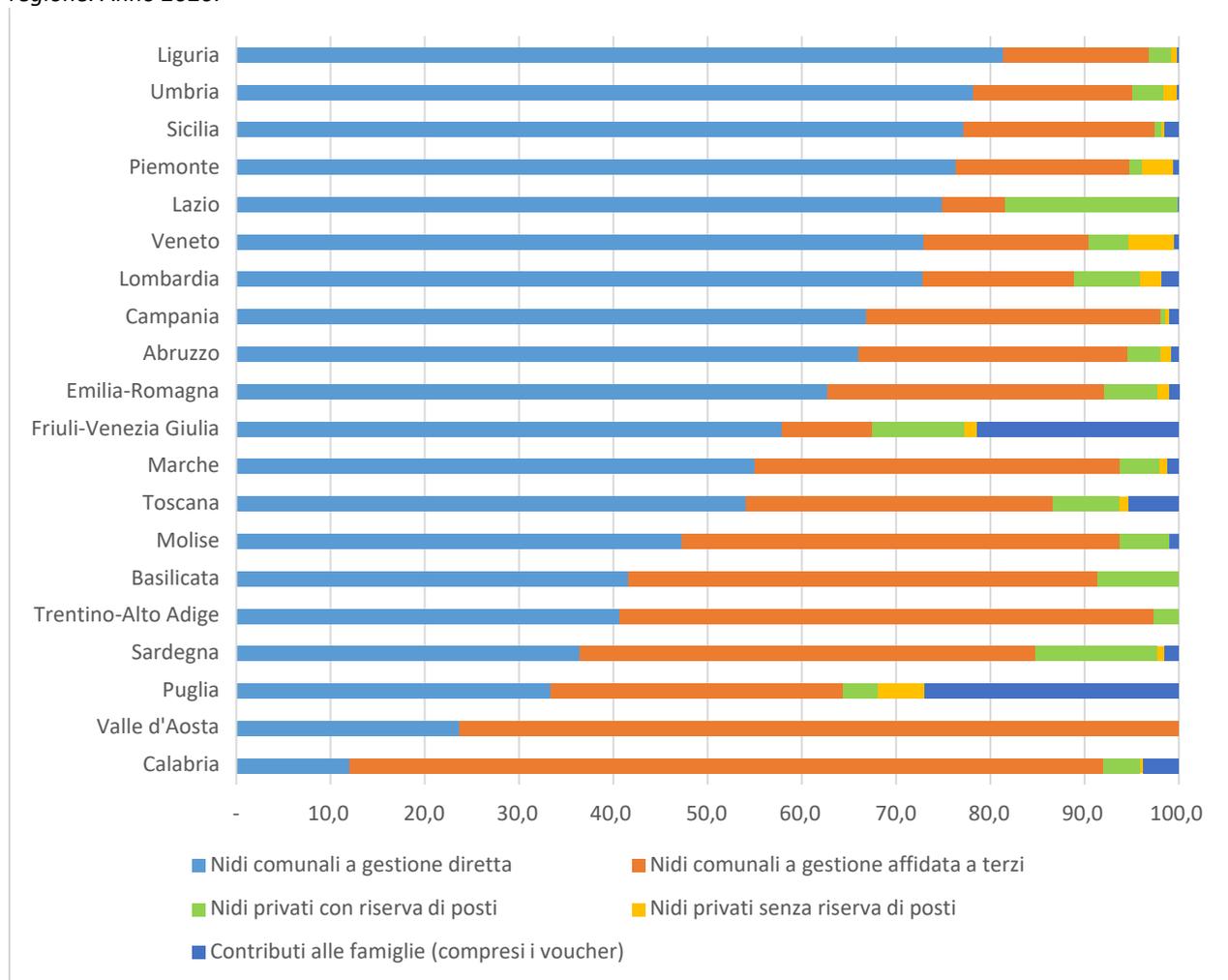
Grafico 6 - Percentuale di spesa pagata dagli utenti, per regione. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

La maggioranza della spesa per i servizi per la prima infanzia è destinata a nidi, micronidi e sezioni primavera. Nel 2020 i comuni lombardi hanno speso, al netto del contributo degli utenti, oltre 191 milioni di euro per questi servizi per la prima infanzia (la spesa è stata di oltre 1 miliardo e 143 milioni di euro a livello nazionale). Per quanto concerne la distribuzione delle spese dei comuni per tipo di gestione del servizio, a livello nazionale quasi la metà delle spese dei comuni italiani per nidi, micronidi e sezioni primavera (il 46,1%) va ai servizi a gestione diretta dei comuni (ovvero dove il Comune o l'associazione di Comuni si fa carico interamente della conduzione del servizio e, il personale è assunto direttamente dall'Ente titolare, che ricorre in via residuale a prestazioni socio-educative appaltate esternamente solamente per prestazioni sostitutive e integrative di supporto). Il 31% delle spese va a nidi comunali con gestione affidata a terzi, il 14,6% a nidi privati con riserva di posti e l'8,3% in contributi diretti alle famiglie (voucher inclusi). A livello regionale, nel 2020 la Liguria è la regione in cui la maggioranza delle spese comunali (l'81,4%) è indirizzata a nidi comunali a gestione diretta, mentre la Valle d'Aosta è la regione con la quota più elevata di spesa (l'80%) per nidi comunali a gestione di terzi e la Puglia è la regione con la più ampia quota di spesa per i contributi diretti alle famiglie (il 26,9%) (cf. Grafico 7). In Lombardia la spesa netta dei comuni per nidi, micronidi e sezioni primavera è dedicata per il 72,8% a nidi a gestione comunale diretta, per il 16,1% a nidi comunali affidati a terzi per la gestione e terza, rispettivamente il 7% e il 2,3% a nidi privati con o senza riserva di posti e solamente l'1,8% a contributi diretti alle famiglie (cf. grafico 7).

Grafico 7 – Spesa comunale per tipo di gestione di nidi, micronidi e sezioni primavera. Valori percentuali, per regione. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

